

4A 1

Capitolo Generale IX°

FIGLIE MARIA AUSILIATRICE



NIZZA MONFERRATO

CAPITOLO GENERALE IX°

Nizza Monferrato 1928

Esortazioni - Istruzioni - Risposte
del Ven.mo Superiore Don FILIPPO RINALDI
Rettor Maggiore della Società Salesiana
e Delegato Apostolico per l'Istituto
delle Figlie di Maria Ausiliatrice



ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

31 agosto 1928.

Vi siete qui radunate per una missione duplice: eleggere le Superiori del Consiglio Generalizio e darvi conto serio e positivo dello stato attuale dell'Istituto; esaminare, cioè, se l'Istituto cammina sul binario tracciato dal Fondatore e sanzionato dalla Santa Sede. Certo, non si tratta di perfezionare le Regole, ma di perfezionare la vostra condotta, affermandovi più e più nella conoscenza delle Costituzioni.

Sono sei anni: era qui la Superiora Generale, Madre DAGHERO... Voi sapete quanta vita essa ha dato all'Istituto durante i quarantatre anni del suo governo. Quante voi siete, foste da essa ricevute, formate. Di tutte essa fu Madre; e quale Madre! Il Signore l'ha chiamata alla ricompensa eterna un anno e mezzo circa dopo l'ultimo Capitolo Generale.

Con essa manca, da pochi mesi, Madre

MARINA, di cui tutte, ancora, avete conosciuto l'alta mente e l'ammirabile attività per l'ordinamento e il progresso degli studi dell'intero Istituto.

Quale, quanta riconoscenza non dovette all'una e all'altra!

Riconoscenza fatta di preghiera e di filiale attuazione dei loro preziosi insegnamenti ed esempi. Così, tutti i giorni sarà vostro impegno fare speciali suffragi per le loro Anime benedette.

E preghiere speciali vi domando ancora per il buon esito del Capitolo.

Vi guidi nella vostra azione, nelle vostre elezioni vera rettitudine.

Non dimenticate! Si tratta del bene dell'Istituto intero; si tratta del bene di tutte le anime a voi confidate.

Fissate adunque il vostro pensiero sulle più illuminate, secondo vi detta la coscienza; e in ogni adunanza, in ogni discussione, in ogni deliberazione sia uno solo il vostro movente: il bene, il vero bene dell'Istituto e delle anime!

E non temete di dire, non temete di esporre quanto giudicate conveniente. È vostro dovere; per questo foste inviate

al Capitolo Generale; per questo le vostre Sorelle hanno posto ogni loro fiducia in voi.

Le elezioni avranno luogo domani, giorno di sabato, giorno consacrato alla Madonna, alla Quale Don Bosco affidò in modo specialissimo la cura delle sue Figlie, e consacrò totalmente il vostro Istituto.

La Madonna, vostra buona Madre è qui; qui a presiedere le vostre adunanze e a guidarvi maternamente nel vostro operare.

. Come la divina Provvidenza è stata larga e buona con le Figlie di Maria Ausiliatrice! Basta richiamare ciò che Madre Vicaria diceva pochi giorni or sono riguardo alle condizioni dell'Istituto cinquant'anni fa, quando le buone Suore di Mornese non sapevano come andare avanti giorno per giorno. Quali e quante difficoltà, allora!... E ora? Ora si parla di mezzo miliardo! Oh, vera-è la mano di Dio che regge i destini dell'Istituto! Veramente è Maria Ausiliatrice che guida e sostiene le Figlie sue!

1^o settembre.

. Le vostre elezioni, fatte secondo le disposizioni della Chiesa, che procede in ogni cosa con la più mirabile ponderazione e quasi a passi di piombo, sono riuscite ottimamente. È un lavoro che prova l'unione, l'armonia, il buono spirito dell'Istituto. Non il capriccio, non la preferenza vi mosse; ne sia benedetto il Signore nella festa, nell'esultanza unanime.

. Siamo nella Diocesi di Acqui, in cui domani è grandissima festa, perchè giorno di chiusura del Congresso Eucaristico; una larga rappresentanza delle Capitolari andrà a partecipare alle grandiose funzioni, alla solennissima processione, in nome di tutto l'Istituto. Le altre, nel raccoglimento e nel silenzio, seguiranno in ispirito le turbe osannanti a Nostro Signore; così che domani sarà per tutte Giornata Eucaristica e pegno di riconoscenza perenne per gli innumerevoli benefizi divini.

3 settembre.

. Compiute le elezioni, dobbiamo cominciare il lavoro capitolare, per il perfezionamento dello spirito vostro, delle Opere vostre, del generale andamento della vostra Congregazione. La Congregazione è sempre la stessa; ma è come un albero che ha bisogno di essere irrigato, per crescere rigoglioso e dare buoni frutti. E tratteremo argomenti di attualità, che ci aiutino a vivere oggi e domani e sempre secondo la nostra Regola.

Il Tema proposto stamattina al vostro studio e alla vostra discussione riguarda le Case di Formazione, di Beneficenza, le Figlie di Casa e le Figlie di Maria; Opere vivamente raccomandate nell'ultimo Capitolo Generale.

. Bene, la proposta d'aver tre diversi tipi di Case di Formazione: per giovani Aspiranti alla vita religiosa — per giovani Aspiranti missionarie — per neo-Professe da perfezionare nei diversi rami di studio, di lavoro, ecc.; ma per principio, non escludere, per la migliore preparazione delle giovani Suore durante

le vacanze, le Colonie estive; anzi sostenerle nello spirito voluto, destinandovi Direttrici e personale ben formato al bisogno.

. . . . , Per le accettazioni in genere delle Aspiranti, tener conto del « ceppo », e cioè della famiglia cristiana o almeno moralmente sana nella sua origine.

. La questione dei soggetti legittimati, come si è fatto osservare, fu già trattata nel VII° Capitolo Generale, quindi nulla da aggiungere; tuttavia, una raccomandazione è da farsi: stare attente ai soggetti che provengono dalle unioni miste, perchè in essi, ordinariamente, manca il buon ceppo, e i costumi sono almeno sospetti.

. Per le CASE DI BENEFICENZA, opera che non deve mancare in nessuna Ispettorìa, con carattere veramente professionale, ben distinta da quella del Collegio, e che non sposti, ma educi le fanciulle e le formi ai doveri della famiglia, molto si è già fatto nel pas-

sato sessennio: la relatrice ci ha messo sott'occhio risultati davvero consolanti: avanti così, di bene in meglio.

Dopo che la Commissione ha fatto notare come in talune di dette Case, le figliuole ivi accolte vengono adibite a tutti i lavori e non si abilitano propriamente ad alcuno, così da non renderle poi capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita, come dicono espressamente le Costituzioni e come sarebbe un vero obbligo morale di procurare a dette alunne:

Nelle Case salesiane c'è un Regolamento per gli artigiani; fatelo anche voi per le vostre beneficate, affinchè abbiano un chiaro e definitivo programma di lavoro e di studio.

. Coraggio, e avanti; molto si è già fatto; il resto si farà. Don Bosco può essere contento di voi e vi sorriderà certo dal Cielo, perchè vi mostrate non solo figliuole di buona volontà, ma ancora docili, devote, piene di rispettosa corrispondenza per Lui e per il suo Rappresentante.

Lasciate, tuttavia, che vi ricordi ancora

la cara Sorella vostra Suor Teresa Valsè, di cui oggi ricorre l'anniversario. Ella volle essere Figlia di Maria Ausiliatrice, per lavorare a vantaggio delle fanciulle del popolo, delle più povere e derelitte; imitatela, e comprenderete come lei, tutto il profondo significato della vostra santa vocazione, e ne compirete tutti i doveri.

. . . . Per le FIGLIE DI CASA è difficile una soluzione in materia; perciò, ogni Ispettrice faccia come può, secondo i luoghi, le necessità e le richieste; per esempio, stabilisca un sessennio di prova, dopo il quale si vedrà il da farsi a bene di queste figlie e a vantaggio dell'Istituto.

Come principio, esse si debbono ammettere, studiando, paese per paese, la maniera adatta per organizzarle, perchè corrispondano al fine propostoci. Ciò che maggiormente importa, per ora, è *il modo di tenerle in Casa*. Questo si otterrà trattandole bene e formandole cristianamente; così che si trovino meglio nelle vostre Case che altrove.

Per le FIGLIE DI MARIA, non importano le opposizioni sorte qua e là. Voi iscrivete per conto vostro tutte le figliuole nella vostra Associazione, anche se appartengono a quella dell'Immacolata; amate prima di tutto e soprattutto le Figlie di Maria sotto il patrocinio dell'Ausiliatrice, parlate della bellezza e dei vantaggi spirituali di questa Associazione; poi non temete, non vi sgomentate; il resto verrà da sè. Se in sei anni, nonostante tutto, avete fatto tanto progresso, com'è stato rilevato dalla Commissione, quanto maggiore ne farete nell'avvenire? Dite sempre bene di tutte le altre divozioni; rispettatele, favoritele; ma date la preferenza alle vostre, amatele e fatele amare.

Intanto si pensi a mandare ad effetto quanto è desiderato circa i distintivi propri dell'Associazione: medaglia, manuale, diploma, stendardo, regolare sua costituzione a Sodalizio a sè; cioè con vita e vantaggi suoi propri, come appunto fu detto nell'VIII^o Capitolo Generale.

Ma, prima di chiudere, voglio dirvi una cosa che allarghi i vostri cuori.

Siete Figlie di Maria Ausiliatrice: una parola così vasta che comprende l'infinito, e che, a volte, le persone del mondo mostrano d'intendere meglio di noi: dovete essere anche voi delle Ausiliatrici; aiutare tutti e tutto!

Quante cose ha fatto Don Bosco; ma quante più ne ha fatte fare! In tempi in cui si movevano delle critiche al nostro Ven. Padre, il Card. Richelmy disse, in via di conciliazione, una grande, significativa parola: « Don Bosco ci ha preceduti di mezzo secolo ». Sì, Don Bosco ha preceduto tutti con l'esempio; ma Egli ha pur sempre aiutato tutti... Ricordo una lettera da Lui scritta a Leone XIII^o, nel tempo in cui le antiche Congregazioni erano state disperse, Egli, con l'accento ispirato dell'uomo di Dio, rivolgeva umile, fidente preghiera all'augusto Pontefice, per l'istruzione del Clero e per il ritorno al loro posto di tutte le antiche istituzioni: nel campo della Chiesa c'era lavoro per tutti. Non aveva invidia di nessuno il nostro buon Padre: facciamo anche noi così: che il bene venga da noi o dagli altri, che importa?

Voi siete in una milionesima parte del mondo; e tutto il resto dovrebbe essere abbandonato? Tutte le nuove istituzioni che oggi fioriscono: Gioventù Cattolica, Uomini Cattolici, ecc. dopo tutto, non fanno che quello che Don Bosco aveva messo in pratica sessant'anni fa: i nomi sono cambiati, lo spirito è il medesimo.

Diceva con verità il presidente dei Giovani Cattolici del Piemonte: « Noi facciamo bene i nostri Convegni solamente quando imitiamo Don Bosco ». Così voi pure: non vi preoccupate se anche reclamassero, se anche vi prendessero le vostre figliuole per la causa del bene; amate i vostri metodi, il vostro Oratorio, le vostre Opere, ma aiutate tutti, non contrariatene le idee, favorite tutte le azioni buone; sarete così vere Ausiliatrici, compirete pienamente la missione affidata al vostro Istituto. Oh, sì, siate le Ausiliatrici, le vere Ausiliatrici del popolo cristiano; siate le vere Figlie di Don Bosco, dallo spirito largo, che si apre a tutti, che si dona a tutti, per Dio, per la Chiesa, per l'intero mondo cattolico.

4 settembre.

. Le CASE DI FORMAZIONE per giovani *Aspiranti* al Postulato, abbiano un loro programma, nel quale sia detto, per linee generali, che cosa debbono fare queste figlie, a quali occupazioni dedicarsi, a quali particolari esercizi, per avere la preparazione necessaria alla loro ammissione al Postulato: programma per altro, ben distinto da quello del Postulato vero e proprio.

. Il vostro MANUALE REGOLAMENTI, come oggi si presenta per la ristampa, denota un lavoro poderoso per parte delle vostre Superiori, avendosi dovute accordare deliberazioni precedenti con le Costituzioni ultimamente approvate dalla Santa Sede e con le disposizioni degli ultimi Capitoli Generali e del Convegno pro Noviziati.

V'è solo qualche articolo il cui concetto definitivo è lasciato alla sanzione del presente Capitolo.

. *Andata al proprio paese e dimora presso i parenti.* Circa l'aggiunta:

« l'Ispettrice ha l'obbligo di vegliare a che non si introducano abusi », approvo, consigliando di tenere fermo, con prudenza, che si vada in famiglia solo nel caso di grave malattia dei genitori.

. *Qualità e quantità dei cibi.*

Si dia a ciascuna con larghezza di cuore e di mano quanto le occorra; ciò non si oppone per nulla alla vita comune.

Quel che importa è che stiate bene.

. Mi sembra conveniente un richiamo che, forse, non verrebbe naturale nella trattazione attuale, ma che tuttavia ritengo utile. Voi state studiando l'indirizzo che si deve dare alle Case di Formazione e di Beneficenza, ai Collegi e agli Orfanotrofi; voi sentite il bisogno di perfezionare queste Opere. E sta bene. Però, non bisogna dimenticare che si ha altresì il dovere di un perfezionamento speciale per le Suore addette ai lavori di cucina, lingerie, ecc., tanto nelle Case Salesiane quanto nelle altre congeneri. È anche questa una missione del vostro Istituto, una missione che deve

esservi cara e che stava molto a cuore a Don Bosco.

Siate fedeli in questo come in tutto, all'indirizzo datovi dal Fondatore. Non sia mai che le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano a disdegnare gli uffizi umili e pur preziosi della casa, gli uffizi che sono propri della donna, e che le tornerebbero come una benefica occupazione allora che potrebbe sentirsi stanca dell'insegnamento, stanca d'una intensa vita intellettuale. Non sia mai che una Figlia di Maria Ausiliatrice disdegni quegli uffizi che possono renderla tanto utile in ogni età, e di cui, nelle famiglie più benestanti, una figliuola di vera, compita educazione, si fa un dovere ed un onore. E qui permettetemi un ricordo: andato con un illustre Signore a visitare una Superiora insegnante, la trovammo nell'atto di lavare i piatti della Comunità. Quale bellissima impressione ne riportò quel Signore! E con quanta ammirazione si compiaceva di parlarne. Sì, amate tali uffizi; fateli amare dalle vostre Suore anche, e vorrei dire soprattutto, per conservare al vostro Istituto quell'impronta

di umiltà, di operosità, di semplicità che Don Bosco gli ha dato.

Ricordate alle vostre Sorelle l'esempio ammirabile di Nostro Signore che, prima dei suoi tre anni d'insegnamento, di predicazione, ne passò trenta nell'oscurità.

È così bello l'amore al lavoro, all'umiltà, alla semplicità! Sia amore tradizionale, perenne tra voi, tra le vostre Sorelle, tra le vostre alunne: manterrete il carattere iniziale impressovi da Don Bosco; regnerà costante nel vostro Istituto il buono spirito, e sarà perenne su di esso la benedizione di Dio.

. *Pei libri di testo usati in Noviziato*, dare la preferenza al Vangelo, possibilmente comparato sulla Vita di N. S. Gesù Cristo, giacchè contiene, più e meglio di qualunque vita, per quanto ben fatta, la vera, genuina parola di Nostro Signore.

. *Circoli Spirituali nei Noviziati*. Si potrebbe mettere come base la Vita di Nostro Signore e più specialmente il Vangelo; il tratto, per esempio, che le

Novizie debbono studiare ogni settimana; fare su di esso osservazioni morali, pratiche ed anche speculative.

. In tali Circoli, divise in vari gruppi, aventi la propria preside, le Novizie si abituino a parlare di Dio, della Chiesa, delle anime, e si metteranno in grado di far bene il Catechismo, di dare un buon pensiero alle ragazze, di tenere amabilmente una conversazione religiosa, ecc.

. *Foggie di vestire per Sezioni ginnastiche e Oratoriane.*

. Dove vi siano prescrizioni ecclesiastiche in proposito, si seguano fedelmente senza discutere. Là, ove l'Autorità ha parlato, unica vostra norma sicura è l'obbedienza.

In tutti gli altri casi, in ogni altra circostanza, innanzi tutto e sopra tutto, la modestia cristiana, il pudore femminile, la santità della vita. Questo inculcate con arte, amore e persuasione alle vostre alunne. Non molte parole: dignità, delicatezza, riserbo; ecco i migliori mezzi per richiamare al sacro dovere della modestia cristiana.

. Il *rendiconto* è uno dei migliori mezzi di affiatamento reciproco. Qui, soprattutto, la Superiora è Madre che illumina, rianima, conforta. Si dia grande importanza a questa conferenza intima; si faccia nella calma, nella serenità dello spirito, in ufficio, dandovi tutto il tempo voluto. Ancora una volta, qui è il segreto dell'unione voluta, dell'intesa che dà tanta pace, tanta forza, tanta gioia agli spiriti.

. La *buona notte* non è l'ora della correzione: è il momento di ben chiudere la giornata, non di amareggiarla; quindi non rimproveri, ma parole che dilatino i cuori, che li mettano a contatto con le Superiori, che li facciano partecipi della vita di famiglia, che li allietino, che li dispongano, insomma, a un tranquillo riposo, per ripigliare serenamente il lavoro al domani.

Ancora una volta, non rimproveri: la Direttrice è, e dev'essere, una Madre che versa l'olio balsamico sulle ferite delle contrarietà, delle pene della giornata.

. . . . Vivere la vita delle vostre allieve, mettervi a contatto diretto con esse, con ciascuna di esse.

Non dalla cattedra, ma nel cortile, i veri risultati del Sistema di Don Bosco, dell'educazione, della formazione dei suoi giovanetti. In questo specialmente, la sua originalità, la sua pedagogia.

Don Bosco viveva in mezzo ai suoi giovani; viveva la vita dei suoi Figli...: bambino coi bambini, povero coi poveri, ricco — lasciatemi dire — coi ricchi... tutto a tutti!... Don Bosco andava alle anime, e così le guadagnava, così le trasformava.

Non mancarono le difficoltà, non mancarono le critiche dei così detti sapienti; ma Don Bosco rimase tranquillo, e il suo Sistema trionfò.

E non fu questo il Sistema del Maestro Divino? Non fu questo il sistema di Nostro Signore, disceso dal Cielo in mezzo agli uomini?

Sì, ripetiamolo ancora, in questo Sistema tutta la ragione dei suoi programmi, dei suoi Regolamenti, delle sue Regole, del suo successo.

Ed ora?... Debbo io osare di domandarvi d'applicare voi pure, in tutte le vostre Case, tale Sistema?

Lo dico a vostra lode: voi lo fate, in generale, negli Oratori.

Là, Diretrici e Suore, incaricate delle giovanette, dividono con esse la ricreazione, la vita del giorno in cortile e ovunque.

Debbo chiedervi altrettanto per tutte le vostre Case di educazione, malgrado ogni difficoltà, ogni resistenza, naturale prodotto di lunga abitudine?

Lo domandavo, esitante, nei passati giorni, al Consiglio Generalizio, e la Madre Generale, con ammirabile, decisa spontaneità, rispondeva che « Sì sì », senza dubbio alcuno.

Ma, io non impongo: io vi dico solo: Don Bosco faceva così!

So che voi volete seguire Don Bosco in tutto, e farlo seguire dalle vostre Consigliere, dalle vostre Suore. Penetratele, adunque, delle sue idee; fatele amare, cercate di farle praticare anche in questo, come in tutto il resto; sia pure a poco a poco, con grande soavità, con la carità di Don Bosco stesso.

Bisogna leggere le lettere che Egli scriveva da Roma ai suoi Figli su tale proposito! È un Padre che, nell'afflizione dell'anima, raccomanda, insiste, va al cuore; e persuade e ottiene miracoli.

Lasciatemi quindi ripetere, certo di essere ben compreso, sicuro della buona volontà di tutte: Don Bosco faceva così!

Farete così voi pure?...

5 settembre.

. Intorno alla *moda scorretta*, seguita, purtroppo, anche dalle figliuole fra le quali si svolge l'opera vostra: esterne, Oratoriane, Ex Alunne, ecc., l'idea fondamentale, che desidero venga rilevata, è questa: Si lavori da tutte, con la maggior buona volontà, in via di persuasione, di ragionamento, anche basato su motivi estetici, di buon gusto e di eleganza vera, per ottenere che queste figliuole siano coperte debitamente, secondo esige la modestia cristiana; coperte nonostante la moda, che noi non possiamo, ne potremo mai cambiare, perchè s'impone a tutti, come una tiranna invincibile.

. In quanto alla domanda se nei vostri laboratori si possano confezionare certi capi di biancheria che non rispondono davvero alle prescrizioni della modestia cristiana, direi di attenervi alla risposta data dal Santo Padre alla vostra Madre Generale: risposta che, come ora la stessa Madre mi ricorda, vi fu già trasmessa in una delle sue circolari mensili (1).

. La Direttrice, durante le ricreazioni non dev'essere sempre, obbligatoriamente sempre, in mezzo alle ragazze; potrà andare da un gruppo all'altro sorridente, buona, materna: dire a questa una parola, fare a quella una domanda, interessarsi di qualche cosa che stia a cuore ad una terza; e così via; potranno trascorrere in tal modo cinque, dieci minuti, e poi tornerà con le Suore degli uffici, a recare ugualmente il conforto della sua bontà materna.

Se adotterete il Sistema di Don Bosco di non avere fra le ragazze in ricreazione

(1) Circolare del 24 gennaio 1925.

soltanto le Assistenti di squadre, queste, dopo le prime applicazioni del Sistema, si vedranno facilitato il compito, senza nessuna diminuzione della loro autorità; le piccole cose cadono da sè lungo la via o si superano con l'esercizio.

Le Maestre vanno con le ragazze per allietarle, per vivere la loro vita, non per sostituire l'Assistente, piuttosto per completare la sua azione, facilitarla, ecc.; quindi, se hanno altri impegni, ne restano naturalmente esonerate; se sono libere, sappiano che la ricreazione si fa nel cortile delle ragazze.

Le Suore degli uffici vari e le studenti potranno parteciparvi o no, a giudizio della Direttrice, che si regolerà in merito come crederà più opportuno.

. Nelle ricreazioni, le squadre si devono conservare: piccole, mezzane, alte; e nessuna alunna può uscire dalla propria per andare in un'altra, senza il permesso della rispettiva Assistente. Così pure, a lei, e non alla Direttrice, alla Vicaria, ecc., debbono chiedere ogni altro eventuale permesso.

Per le esterne e le semi-convittrici che si fermassero a pranzo nell'Istituto, e quindi in ricreazione, vi sia la stessa libertà di avvicinare Maestre e Superiore, come per le interne.

Tutte sentano di essere libere nella loro azione: ragazze e Suore; tocca alla Direttrice vigilare e, quando vi fosse alcunchè di non conforme al nostro spirito, correggere maternamente e indirizzare saggiamente.

. Negli Esternati, Oratori, Orfanotrofi, ecc. si possono fare rispettivamente le stesse applicazioni che per le Case di Educazione. Ciò che la Vicaria fa nelle Case di Educazione — pensare, cioè, alla parte morale — perchè non lo può fare ugualmente nell'Esternato, all'Oratorio, e ovunque e comunque si debba lavorare tra le ragazze?

L'importante si è di *ben definire le cariche e le responsabilità*, e che ognuna delle Consigliere assuma la propria parte e l'assolva pienamente, e sempre in dipendenza e in accordo con la Direttrice. Tutto il resto si applica variamente, se-

condo i bisogni delle diverse Case.

. Le Suore saranno buone, corrette, amabili; ma la maternità è riservata alla Direttrice. È mortificante fare un rimprovero; è mortificante dare notizie sfavorevoli; è mortificante far pagare un conto; orbene, questo non è il compito della Direttrice, bensì delle Consigliere, dell'Economa, che non sono semplici incaricate, ma autorità costituite aventi cariche a sè. Non sono Madri, però; la Madre è la Direttrice, e dev'esserlo sempre, anche allora che fosse necessario rinviare un'alunna; anche allora ella deve dire la parola del conforto, che farà del bene, che lascerà ancora una soave impressione, un materno ricordo. È il suo dovere e la sua missione.

Portate questo spirito di Don Bosco, quest'onda di salute nelle vostre Case. E se, dopo tutto, la Direttrice non rispondesse a questo spirito, non lasciate che ella resti lì a far soffrire venti, dieci, fosse anche una Suora sola. Non lo dovete, non lo potete; carità, bontà non ve lo permettono. Per essere buoni,

bisogna essere anche forti; sappiatelo essere a tempo opportuno.

. Si possono bensì riunire in una sola persona due o anche più cariche, come in molti casi si fa tra i Salesiani; ma non si debbono mai confondere; ognuna resti a sè, con i suoi caratteri e le sue attribuzioni ben definite.

. Non occorre che la Consigliera Scolastica si occupi lei direttamente di tutta la disciplina in tutti i luoghi della Casa e in tutte le ore del giorno. A questo, nelle circostanze eventuali, per esempio quando dovesse trovarsi, per la parte che le compete, in teatrino, può benissimo delegare un'altra Suora che la coadiuvi o la sostituisca. Se poi, per ragioni di salute o per deficienza d'abilità, non potesse occuparsi di tali trattenimenti, allora può egualmente, d'accordo con la Direttrice, incaricare altra Suora più abile, che lo faccia sotto la sua responsabilità.

. Le adunanze per l'assegnazione dei voti alle alunne, siano presiedute dalla Consigliera Scolastica, quelle settimanali; dalla Direttrice, quelle bimestrali, che hanno maggiore importanza, perchè esprimono il giudizio collettivo sulle alunne rilevando il loro profitto nella condotta e nello studio.

. Per l'Associazione delle *Ex Allieve*, si lasci libera la Direttrice d'incaricare chi stima più adatta; l'importante è che si allarghino le idee a questo riguardo; voglio dire che le *Ex-Allieve* siano sempre ricevute cordialmente da tutte le Suore.

. È giusta l'osservazione che ora l'ufficio di Economa — in certe Case, specialmente — ha assunto un'importanza molto maggiore di una volta, e che perciò sia necessaria una buona preparazione al riguardo. Saranno quindi da eliminare quei soggetti che, per deficienza di istruzione, per avere idee e metodi troppo primitivi, e per non essere suscettibili di modificazione, non rispondono più ai bisogni attuali.

. Così si è compiuta la trattazione del 1° Tema, che era certamente il più importante: l'accordo del Manuale con le Costituzioni.

Mentre però le Superiori del Consiglio Generalizio terranno conto di quanto fu discusso e deliberato nel presente Capitolo Generale per la fedele interpretazione di questo nella compilazione dei vari articoli da modificarsi, voi — come si è detto — avete tre mesi di tempo per comunicare alle Superiori quelle osservazioni che eventualmente si presentassero ancora al vostro pensiero. Ben inteso, rimettendovi a loro, secondo la deliberazione già presa dall'Assemblea, pei rntocchi definitivi.

È pure mio voto che detto Manuale venga poi tradotto nelle varie lingue delle Nazioni estere, per la sua più sicura applicazione in tutte le Ispettorie e Case.

A domani la votazione generale, per scrutinio segreto; intanto, io vi ringrazio a nome dell'intera Congregazione di quanto avete fatto per il suo progresso, per una migliore applicazione del Sistema di Don Bosco.

Ma qui due osservazioni:

1° E se avvenisse di sentire, qua o là, una voce contraria?... Fosse pure una voce salesiana, nessuna meraviglia: lo spirito di Don Bosco è uno; lo spirito di Don Bosco è quello di cui si è parlato: voi lo conoscete; le vostre Regole ve lo dichiarano; applicatelo con amore e costanza.

Non si deve credere che, ovunque è un Salesiano, ivi sia completa perfezione. Siamo uomini, soggetti tutti a errare. Erarono degli Apostoli formati alla scuola di Nostro Signore Gesù Cristo. Un San Giovanni avrebbe voluto, col fratello Giacomo, invocare i fulmini sulla città che aveva rifiutato di ospitarli... Ed era un S. Giovanni!

Errò un S. Pietro; errarono degli apostoli formati alla scuola di Nostro Signore, non potranno errare dei Salesiani formati alla scuola di Don Bosco?

Non fermatevi davanti agli errori dell'uomo, dell'individuo; fissatevi nelle vostre Regole, nella parola del Superiore e andate avanti.

2° Altra osservazione: Bontà, dolcezza...

...; eppure il Signore cacciò i profanatori dal tempio con la sferza... Sì, allora che lo credette necessario per la gloria del Padre suo, Egli dovette farlo.

Ma Egli stesso disse ai suoi discepoli: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore. Imparate da me la dolcezza, la bontà».

E ancora: bontà, dolcezza...; eppure Don Bosco, talvolta, si è fatto sentire forte...

Sì, abbiamo una pagina che ci dice tutta l'amarezza del suo cuore di Padre, ferito per l'offesa di Dio; ma è una pagina che non ha più riscontri.

E Don Bosco ai suoi Figli non ha cessato mai di raccomandare dolcezza e bontà paterna.

Tenete fermo: seguite i suoi insegnamenti, il suo esempio di ogni giorno, di ogni momento; mantenetevi fedeli al suo programma, alle vostre Regole; consultate, al bisogno, chi è chiamato a dirigerarvi, a rappresentarvi Don Bosco; e non sbaglierete.

Finalmente, una raccomandazione.

Formate *Superiore* che siano *vere madri* delle loro Suore. È commovente vedere le vostre Case per le Sorelle ammalate: Nizza, Roppolo, Villa Salus. È commovente vedere con quanta carità sono trattate, curate, allietate. Non si bada nè a spese, nè a sacrifici di nessun genere!

Oh, abbiate la medesima bontà, la medesima carità con tutte le vostre Suore, anche con quelle che vi danno pensieri, che sono ammalate moralmente. Siate per esse, come per le ammalate fisicamente, di una bontà senza limite, come vere madri in tutto il senso della parola! Madri buone, sì; madri vere per tutte e madri prudenti.

Anzitutto, mai e poi mai parlare, senza vera necessità, dei difetti delle vostre Suore. Mai e poi mai mormorare delle vostre Suore.

Una madre, una vera madre dice sempre bene delle sue figlie; corregge, insiste, cuore a cuore con esse, ma poi cogli altri... oh, cogli altri, le sue figlie non hanno difetti... sono le migliori figliuole del mondo.

Madri prudenti. Mai e poi mai dire quello che le figlie vi confidano. Siete superiore, siete tenute al segreto; è segreto professionale; è segreto assoluto, specialmente se può far del torto alla Suora che ve lo ha confidato.

Siete superiore, siete madri, siete tenute a salvaguardare l'onore delle vostre figliuole, come siete tenute a salvare la loro salute, a salvare la loro anima.

Il Sacro Cuore di Gesù, dolcezza, bontà infinita per gli uomini, Egli che nelle vostre Suore vi ha affidato delle figlie che sono oggetto delle sue predilezioni, vi sostenga in questi propositi; e la vostra opera sarà missione di madre secondo lo spirito di Don Bosco, secondo le prescrizioni delle vostre Regole.

6 settembre.

. Ogni Consigliera, Economa, ecc. abbia, sì, la debita libertà di azione; ma sempre dipendentemente dalla Direttrice, secondo stabiliscono le Costituzioni.

. . . . La votazione sull'approvazione del Manuale è la più importante, dopo quella fatta per le elezioni delle vostre Superiori.

Tale votazione dev'essere a scrutinio secreto, non per alzata e seduta.

Ciascuna deve pronunziarsi con tutta libertà, secondo il sentimento della propria coscienza. Si tratta di approvare o no il Manuale, quale l'avete esaminato e discusso.

Le Superiori Generalizie vi potranno ancora fare in seguito, durante i tre mesi che precedono la sua pubblicazione, i ritocchi che voi indicherete.

Però, bisogna che il Capitolo dichiari se intende o no, approvarlo nel suo complesso, e soprattutto nel suo nuovo indirizzo.

È un indirizzo che vuole formarvi una mentalità illuminata, una coscienza retta e sicura del Sistema da seguire nella vostra azione di bene. Voi dovete dire se credete o no, alla sua possibilità, alla sua efficacia; se siete veramente convinte o no, che si debba applicare. Ripeto, dovete dire con piena libertà, nel più

assoluto secreto, con la semplice parola: « approvo », oppure: « disapprovo ».

Gli scrutatori, il Reverendo Don Tiro-
ne e io stesso, non conosciamo alcuna scrittura; quindi, piena libertà. Chi non approvasse, ha l'obbligo di dichiararlo: « disapprovo ». Non deve dire a se stessa: — È inutile, sono io sola! — Chissà, possono esservene altre; si ha bisogno di saperlo per darsene conto, prendere tempo, rimandare anche tale applicazione, che in nessun modo dev'essere imposizione. Se ha da essere approvazione, sia approvazione libera, spontanea; approvazione di amore cordiale.

. . . . La libertà, la sincerità, la convinzione è stata evidente. Dio sia benedetto; ed Egli vi benedica!

. . . . La proposta di una *Casa di Salute internazionale* non è pratica, e neppure rispondente ai veri bisogni di quelle a cui dovrebbe servire. Quando una Suora fosse ammalata seriamente, non potrebbe essere trasportata in Italia, magari dalla parte più remota del mondo.

D'altronde proprio allora sentirebbe il bisogno di essere nel proprio clima, nella Casa dove ha lavorato, con le sue Sorelle che l'assisteranno amorosamente, vicina ai suoi cari, da cui potrà, talvolta, essere visitata. Piuttosto, ogni Nazione, meglio ancora ogni Regione, e possibilmente, ogni Ispettorìa, procuri di avere la propria Casa di Salute; sarà molto più gradita e molto più vantaggiosa a tutte.

. Un apposito *libro di preghiere* per le anziane di poca vista, è inutile: le anziane le sapranno già a memoria le preghiere

. Per le ragazze, il libro di preghiere stabilito è la «*Figlia Cristiana*» di Don Bosco; tuttavia, specie negli Oratori e negli Esternati numerosi, per maggior comodità e minor spesa, si potrebbe adottare un Formulario di Preghiere, soprattutto là dove le prescrizioni diocesane modificassero quelle inserite nella «*Figlia Cristiana*».

. La Congregazione ha bisogno di una testa, e questa risiede nel Consiglio Generalizio, che ha le più gravi responsabilità. Ora per funzionare, esso deve stare unito, almeno nella maggioranza. A prescindere, dunque, dalle Reverende Segretaria ed Economa Generale, che hanno qui i loro importanti uffici e non possono certo trascurarli, restano due sole Superiori disponibili per la visita alle Case. E l'Istituto è così esteso! Le Case sono più centinaia, sparse in tutte le parti del mondo... Come potrebbero visitarle tutte, in persona, secondo il desiderio delle loro figliuole?

Così, per altro desiderio, espresso da una Reverenda Ispettrice, che le Reverende Madri abbiano a presiedere gli Esercizi anche nei centri lontani...; sono cose belle e care; ma trovano ostacoli insuperabili nelle condizioni naturali. Ci vorrebbe l'areoplano e per le Madri e per le Figlie!

. Anche per la proposta circa la Sede Generalizia più rispondente ai

bisogni attuali, faranno le Superiori come meglio giudicheranno.

. Circa il vostro desiderio di avere un Sacerdote Salesiano per confessore ordinario delle Suore, od almeno straordinario, tutto approvato!... Anche i Superiori desiderano vivamente che, almeno lo straordinario, sia un Confratello, che possa indirizzarvi secondo lo spirito di Don Bosco. Non si trovano, però, sempre i Confratelli adatti; a volte, sono troppo giovani e non hanno l'esperienza desiderata; a volte, troppo anziani, e in difficoltà per andare qua e là. Ad ogni modo, dove si può e quando si può, raccomando che sempre si faccia.

. Nei vostri Istituti, in generale, non si proiettano molte pellicole, ma piuttosto si conducono le ragazze fuori a vederle; e questo è un pericolo assai temibile. Bisogna stare attente dentro e fuori di casa; soprattutto andare molto caute nell'accettare inviti del genere.

. Se una Ispettorìa ha il personale voluto per nuove fondazioni, nulla vieta che sottometta il caso al Rev.mo Consiglio Generalizio, al quale spetta giudicare: del resto non si dimentichi che ogni Fondazione può produrre nuove vocazioni.

. Si sono aperte nuove Case, si è dato nuovo impulso alle Missioni, si sono chiesti per ciò dei sacrifici, certo non lievi; ma con quale, con quanta prudenza! Con quali, con quanti vantaggi per la gloria di Dio e l'espansione dell'Istituto!

Si comprende: non da tutti i punti di vista si può avere la medesima visione delle cose; chi sta più in alto vede meglio, vede più lontano, sa meglio darsi conto della via da tenersi nel proprio cammino verso la mèta.

Vi sono momenti decisivi; se non si sanno cogliere, si perde una posizione strategica e non la si riprende più.

Lode speciale, adunque, alle Superiori del Consiglio Generalizio che con viste elevatissime, ben penetrate dei bisogni attuali, degli interessi generali, dei desi-

deri della Santa Sede, hanno saputo dare tanta vita all'Istituto, tanto sviluppo alle Opere.

Ringraziamo il Signore: è l'opera della sua assistenza, della sua benedizione; rendetevne degne, e le Case e le vocazioni si moltiplicheranno, a sempre maggior incremento delle Opere vostre.

. Il Vescovo ha pieno diritto di visitare la Casa, parlare confidenzialmente con le Suore, ciascuna in particolare, fare interrogazioni, ecc.; e le Suore hanno il dovere di accoglierlo con ogni ossequio e rispondere con verità, secondo coscienza.

. I genitori possono far fare la Prima Comunione dove credono; le Direttrici, però, siano deferenti coi Parroci; li invitino a far loro le funzioni, confessare le bambine, e, se questi le desiderano in Parrocchia, vi si conducano senza resistenza. Con l'Autorità Ecclesiastica, sempre la maggior deferenza e sottomissione, il miglior accordo possibile.

. Raccomando di non prorogare, possibilmente, la Santa Professione, lasciando le Suore senza voti. È bello, è confortevole che si sentano a disagio, anche se dovessero ritardarla di un giorno solo!

. Senza farne un obbligo — il Rendiconto mensile per iscritto delle Direttrici alle Ispettrici — può essere una cosa buona così per le Direttrici verso le Ispettrici, come per le Ispettrici verso la Madre Generale. Sia, però, cosa breve e sbrigativa, altrimenti diviene per le Superiori un lavoro enorme.

. Per l'età delle Suore da proporsi alle cariche, bisogna anzitutto distinguere fra carica e carica. Certe Consigliere potranno anche essere anziane, e di buon criterio: esse debbono consigliare. Le Direttrici, invece, che debbono agire, debbono avere l'energia necessaria. L'anzianità si rispetta, prestandole il dovuto ossequio; ma il lavoro dev'essere riservato a chi ne ha le forze. Non bisogna sacrificare le Opere alle persone; mai!

. Per l'onomastico della *Direttrice e dell'Ispeitrice*, la festa non sia della Superiora, ma sì bene della Casa, delle Sorelle, delle alunne. È il giorno della dilatazione, dell'espansione dei cuori; la Superiora dice una parola a questa e a quella, sorride a tutte; la famiglia si stringe lieta intorno alla Madre; e la Madre si dona a ciascuna con tenerezza rinnovata, che fa del bene e riafferma l'unione dei cuori.

Così si faccia la festa della Superiora, e la si faccia quando parrà più opportuno.

. Sì, va bene il Catechismo di perseveranza per l'istruzione religiosa delle Suore; non è però qui il caso di stabilire un testo più che un altro. Si scelga al bisogno quello che si stima più adatto.

. Il Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana è delegato dalla Santa Sede per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Delegato — diceva S. S. Pio X^o di benedetta memoria — Io perchè Esso vegli alla conservazione dello

spirito del Fondatore. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono sparse in tutto il mondo, come potrebbero mantenere lo spirito di Don Bosco intatto nella sua unità, nel suo vero carattere, se venissero abbandonate alla direzione di cento, di mille Direttori?

Prima attribuzione, dunque, del Rettor Maggiore dei Salesiani: indirizzarvi, sostenervi, confortarvi nella conservazione dello spirito di Don Bosco. Per questo, il Delegato vi segue, vi assiste; per questo Egli prende ad ogni occasione la parola, e vi dice, e vi esorta, e vi incoraggia a mantenervi fedeli, agli insegnamenti, agli esempi di Don Bosco; fedeli alle Regole, fedeli alle tradizioni.

Seconda sua attribuzione: vigilare sugli studi. Vuole la Santa Sede che siate dirette nel cammino progressivo degli studi, delle scuole. Qui, ancora, quanta facilità di deviare nell'applicazione delle nuove esigenze dei tempi e degli ordinamenti scolastici!

Progresso, sì, ma progresso cristiano e salesiano, che non metta nelle mani delle alunne libri e testi che vanno per

la maggiore, e che, purtroppo, allontanano da Dio. Dovere, adunque, del Delegato, di vegliare sull'andamento delle scuole, sulla scelta dei libri tanto letterari e scientifici quanto religiosi.

Terza sua attribuzione: vegliare sui loro interessi materiali. « Le Religiose — notava paternamente Pio X^o — stanno nel mondo quasi vivendo di cielo, quasi volando col pensiero verso le alte sfere spirituali. Bisogna seguirle, aiutarle nei loro interessi materiali, nei loro diritti civili, nell'amministrazione dei loro beni: vendite, compere, mutui, nuove costruzioni, ecc. Quanti inganni nel mondo, quante soperchierie, di cui le Religiose non hanno idea!

Dovere, quindi, di prevenirle e di premunirle, di assisterle e di consigliarle anche nella loro amministrazione finanziaria. ».

Ecco, adunque, le attribuzioni del Delegato; paterna vigilanza ed assistenza sull'andamento morale, scolastico, materiale dell'Istituto. E di questo egli deve dar conto alla Santa Sede.

Però, Egli non può trovarsi in ogni

parte del mondo, e compiere, ovunque, personalmente il suo mandato.

Necessità, dunque, che sia rappresentato, in ogni Ispettorìa, dall'Ispettore dei Salesiani. Gli Ispettori tutti, hanno una bellissima Circolare al riguardo, scritta dallo stesso Don Albera, d'indimenticabile memoria. Con essa, Don Albera, dà norme ben definite, norme paterne, a cui gli Ispettori si attengono fedelmente, con vostro reale vantaggio e con mia piena soddisfazione, forse più di quanto voi pensate.

Le medesime relazioni che l'intero Istituto ha col Rettor Maggiore, le hanno le singole Ispettrici coi relativi Ispettori Salesiani. Essi, non i Direttori, Essi gli Ispettori, hanno espresso mandato di rappresentare in ciascuna Ispettorìa, il Delegato della Santa Sede. So che Essi provvedono alla debita vostra direzione spirituale, specialmente nei Noviziati, ai Predicatori per gli Esercizi, e quando è possibile, ai Confessori ordinari e straordinari.

Ciò non di meno, raccomando al Sig. Don Tirone, nostro ottimo Catechista

Generale, di vedere che si provveda sempre meglio.

. No, non conviene invitare talvolta Superiori e Salesiani alla vostra mensa. Ci sono casi straordinari in cui si è fatto; ma devono restare vere, straordinarie eccezioni. Non c'è ombra di male; ma l'esperienza lo ha insegnato; è meglio non lo si faccia.

Prendere una tazza di caffè, un po' di colazione non disdice; ma pur questo in via eccezionale, anche trattandosi di Superiori. L'esempio dall'alto scende in basso, e prende carattere di abitudine, nell'avvenire.

* RETRIBUZIONE AI SALESIANI.
È cosa molto delicata; quest'anno trovai sul tavolo una lista di tariffe stabilite per le Figlie di Maria Ausiliatrice, e l'ho messa nel cassetto senza guardarla; nè l'ho più tirata fuori. Come Successore di Don Bosco, come Padre, non posso ammettere retribuzione e, per principio, non sono contento che si esiga da voi compensi; ma poi, nei casi pratici, un Direttore può avere reali, urgenti bisogni

per la sua Casa. Il servizio ecclesiastico deve produrre il necessario per l'esistenza del Sacerdote. Dove potete retribuire, fatelo dunque con religioso senso di figlie; dove non potete, dimostrate la vostra sentita gratitudine con la parola del benevolo apprezzamento, la cordialità delle vostre maniere.

La riconoscenza fa del bene, incoraggia a continuare, nonostante qualche sacrificio.

Però, là, ove voi pure prestate l'opera vostra gratuitamente, non si parli di retribuzione. La vostra riconoscenza, le vostre buone maniere, le vostre preghiere suppliranno abbondantemente.

. LE DOTI DELLE SUORE si debbono conservare sempre. Così qualunque somma venga ricevuta, non in dono, ma a vitalizio, a sostegno delle Opere, dev'essere conservata.

. Don Bosco insisteva sempre che non si mandassero i giovani in vacanza durante l'anno scolastico; e i nostri Regolamenti lo vietano. L'esperienza

insegna che, anche pochi giorni, fanno perdere il frutto di molti mesi di lavoro. Si possono permettere, in via di eccezione, nei Convitti, dove le alunne frequentano le Scuole pubbliche; ma nei Collegi, nelle altre Case di Educazione si tenga fermo sull'esempio di Don Bosco.

. . . . LA RADIOFONIA è come il cinema, e forse peggio; sia per l'ora notturna in cui si svolge, sia per la natura della produzione.

La radiofonia porta in Casa, nella sua forma peggiore, quel mondo dal quale noi siamo usciti e da cui dobbiamo salvaguardare le anime che ci vengono affidate.

Queste anime, raccolte in un ambiente di pietà e di studio, nello spirito di Dio; queste care anime sulle quali si veglia con sì trepido amore, con sì incessante cura, per le quali si teme anche l'ombra della colpa, si vanno poi a mettere così direttamente, coscientemente nel più grave pericolo; si riempie la loro mente, si turba il loro spirito con le impressioni più pericolose e più deleterie. Non fatelo

mai! Non sia assolutamente tollerata la radio nelle nostre Case; sia radiata, dovunque e sempre. Noi, qui e là, si è permessa per ragioni eccezionalissime di studio e di alta cultura; ma sotto la diretta, gravissima responsabilità del Direttore; lui solo tiene la chiave della sala dove si trova l'apparecchio, assiste personalmente ad ogni audizione, prendendo prima visione del suo programma, e, occorrendo, interrompe prontamente.

Per le vostre Case la radio non è necessaria e, Deo gratias! Si eviti completamente.

Il Signore ci liberi da queste invenzioni, così meravigliose, ma così pericolose per l'educazione cristiana, così contrarie allo spirito religioso, soprattutto, così opposte allo spirito del nostro Venerabile Padre Don Bosco!

Ci aiuti il Signore a tenere sempre lontana dalle nostre Case ogni ombra di male, e a cavare da ogni applicazione scientifica la sua vera gloria, il vero bene delle anime.

7 settembre.

. Riguardo alla venuta delle Suore dai paesi lontani, per la conoscenza della Casa Madre, sì, se la cosa potesse effettuarsi; ma nella pratica è impossibile; sorgerebbero difficoltà insuperabili.

Così, per la Vestizione e Professione, pur restando ferma la data del 5 agosto, resti in facoltà delle Superiori il disporre per una seconda data di Vestizione, nei casi speciali di questa o quella Ispettoria, secondo le opportunità.

. Per norma delle Ispettrici e, soprattutto del Consiglio Generalizio, si sappia che il Rettor Maggiore si moltiplica nella persona dei suoi Consiglieri; perciò, ciascuna può rivolgersi a loro direttamente per la parte in cui sono specializzati: per la parte scolastica al Sig. Don Fascie, incaricato degli Studi; per la parte morale e spirituale, al Sig. Don Tirone, Direttore Spirituale, e così via.

Dopo la generale approvazione delle proposte: accendere e conservare il fuoco missionario

nario tra Suore ed alunne, con larga diffusione di periodici, opuscoli, proiezioni, illustrazioni missionarie; dare sempre maggior impulso all'Apostolato dell'Innocenza; promuovere Conferenze, Giornate, Congressini e Borse pro Missioni, ecc.; e dopo aver considerato i diversi caratteri delle opere missionarie dell'Istituto, e la difficoltà di avere in Italia diversi tipi di Case di Formazione Missionaria:

. Circa la questione dell'*idiotama*, i Salesiani hanno fondato una Casa nella Spagna per le Missioni dell'America latina, la quale dà ottimi frutti, anche per l'abbondanza di vocazioni che offre quella cattolica Nazione. Si potrebbe vagliare l'idea, per venire, possibilmente, ad una pratica attuazione. Le Ispettrici interessate all'uopo, sarebbero così più nel caso di riceversi personale subito disposto al lavoro; e si guadagnerebbe in tempo e valore.

Intanto, però, si potrebbe fare qualche cosa nei Noviziati: istituire corsi di lingue straniere, tenere con l'estero diretta corrispondenza, far cantare lodi nelle lingue più comunemente parlate.

Soprattutto nei Noviziati, gettare ben solida la base della pietà, dell'attività,

dello spirito di sacrificio, tanto necessario, non per le missionarie soltanto, ma altresì per tutte le Suore che svolgono la loro missione in Patria.

E perchè questo sia possibile, stare attente nelle accettazioni: siano caratteri equilibrati, docili, generosi, non eccessivamente sensibili, nervosi, rivoluzionari... chè non farebbero bene nè a sè, nè agli altri.

. Accettare le così dette Indie a far parte dell'Istituto, o ammetterle ad una tal quale formazione per renderle collaboratrici delle Suore? Per ora, come Suore, no. Provatetele, sperimentatevi per un sessennio.

. Per qualche vocazione africana, indiana, ecc. delle caste più elevate, e rispondenti al disposto dell'art. 9 delle Costituzioni, sì; benchè si debba andare molto caute e molto a rilento. Per le razze, come per le famiglie, bisogna anzitutto guardare al *ceppo*. Un indio del Brasile e dell'America latina, in generale, differisce profondamente dagli indiani veri e propri che popolano l'India

Orientale. Quelli o provengono da tribù selvagge o da razze miste per l'importazione di schiavi africani; perciò gente inferiore e di condizione servile. I secondi, invece, appartengono ad una razza libera, intelligente, di civiltà antichissima, che ha una propria filosofia, una propria religione, se anche non cattolica. Così si può dire dei cinesi e dei giapponesi. Noi ne abbiamo alcuni nello Studentato Teologico Internazionale di Torino, e sono fra i soggetti migliori. La Chiesa li eleva senza difficoltà al divin ministero sacerdotale, all'alto onore dell'Episcopato; essi costituiscono un elemento prezioso per l'evangelizzazione dei loro paesi.

. Perchè, per occuparsi di più degli indi delle Nazioni, ove già si hanno Case di Educazione, mettere la condizione: se vi lavorano tra essi i Salesiani? Non accettate, forse, Case di Educazione, anche dove non vi sono i Salesiani? Purchè troviate chi vi possa lavorare nello spirito... Se avete personale, ma sì, aiutate quei poveri indi.

9 settembre.

(Parole del Rev.mo Sig. Don Ricaldone):

Anzitutto io non ho che associarmi al plauso del nostro comune Superiore e Padre, il Rev.mo Sig. Don Rinaldi; il lavoro (*Regolamento per le Case di Missione*) è veramente degno di encomio; ad ogni modo permettetemi, non di fare delle osservazioni, ma piuttosto qualche aggiunta, che meglio dichiaro le idee pur così bene espresse.

Cosa ottima il mettere come base veramente fondamentale, che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è un Istituto missionario, e quindi, deve avere spirito profondamente missionario. Nella vita del nostro Venerabile Fondatore c'è, al riguardo, un fatto significativo: questo, che negli anni in cui si occupava maggiormente di preparare le Missioni, quando lo spirito missionario che ardeva in lui, dava forma concreta al suo sogno di evangelizzazione dei selvaggi, proprio in quegli anni nasceva il vostro Istituto, perchè fosse un mezzo di più, un mezzo efficacissimo di dare impulso alle Missioni. Perciò, questo carattere vi stia

ben scolpito nel cuore, e portatelo alle vostre Sorelle, e ditelo a tutti che il vostro Istituto è di sua natura, missionario. Messa questa base, bisogna considerare che vi sono tempi speciali per il maggior svolgimento delle opere di Dio, e in questo, come in ogni altro campo, noi dobbiamo seguire le orme di Don Bosco. Voi tutte sapete la sua devozione per il Sommo Pontefice; voi sapete come al Santo Padre Pio IX^o che, da lui richiesto, gli suggeriva come ricordo per i suoi primi missionari l'obbedienza e la filiale devozione al Papa, Egli poteva rispondergli mostrando il foglio su cui stavano scritte precisamente queste raccomandazioni da lui preparate per i suoi Figli.

Ora, il Sommo Pontefice Pio XI^o è detto il Papa delle Missioni, per il suo ardore nel promuovere l'avvento del Regno di Dio nel mondo; se Don Bosco visse ancora, oh, come lo asseconderebbe in questo santo apostolato!

Così fa precisamente l'attuale Successore di Don Bosco, e le Figlie di Maria Ausiliatrice debbono seguirlo nella sua ammirabile, magnifica azione missionaria.

Tra voi, molte sono missionarie, e certamente, chi viene da quelle terre, viene col cuore in pena. Eppure, sono qui solo le rappresentanti dell'Occidente!... È ben vero che anche là c'è ancora tanto da fare; ma se fossero qui le rappresentanti dell'Oriente, oh, quali cose non potrebbero dirci, quante tristezze narrarci!

Nelle sole missioni affidate ai Salesiani nel Siam, nell'Assam, nella Cina, nel Giappone, si tratta di un piccolo Impero, con oltre 30 milioni di abitanti. E quante sono le Suore, quanti i Salesiani per tale moltitudine? Quei poveri pagani fanno immensa pietà; a volte chiedono con lagrime un Sacerdote, una Suora per essere istruiti nella nostra Religione, per convertirsi; e non si può esaudirli per mancanza di mezzi! e, soprattutto, di missionari!

Intanto il nemico delle anime lavora; lavora in Oriente, dove protestanti e maomettani si creano missionari per convertire gli indigeni ai loro errori; l'Occidente n'è già invaso; e i pagani dell'Oriente, a Londra, a Parigi, e in Italia stessa vengono ad edificare perfino tem-

pli buddisti. Se non dobbiamo nasconderci i gravi bisogni dei vicini, dobbiamo pur ascoltare i gemiti dei lontani; dobbiamo diffondere l'idea missionaria tra le Suore, le alunne, le ex-allieve, le persone conoscenti e benefattrici, farà loro del bene, le accenderà del fuoco missionario.

Al pensiero delle grandi opere che compie l'Istituto, le Suore sentiranno come un conforto, nella limitazione del loro lavoro, nel modesto solco ove esplicano la loro azione, e presteranno volentieri la loro cooperazione per diffondere intorno a loro la grande idea che investe il mondo intero. Farà del bene alle alunne, le formerà a pensieri più seri, le renderà capaci di qualche piccolo sacrificio per le Missioni; ciò servirà a migliorarle nello spirito, ad elevarle, a suscitare in mezzo a loro buone vocazioni. Dacchè il nostro Venerato Superiore ha dato questo impulso, noi non abbiamo più luogo sufficiente per accogliere i giovani che chiedono di venire a lavorare con noi, per l'avvento del Regno di Dio nelle anime. Accadrà lo stesso a voi, se su-

sciterete questo spirito tra le vostre allieve ed ex-allieve. Anche queste saranno felici di non fare più solo la parte decorativa, di servire da tappezzeria nelle solenni occasioni — come diceva il Presidente di una nostra Sezione di Ex-allievi — ma di lavorare efficacemente per una causa nobile e degna.

Quando sia diffuso ovunque questo spirito, il Regolamento vi si farà più necessario di oggi.

Ed ora, un po' di esame sommario sui vari articoli: Del 1° non v'è nulla a dire; noterò semplicemente, a questo riguardo, che potrebbe accadervi di sentire qualche osservazione sul vostro ardore missionario, quasi voleste cambiare l'indirizzo generale dell'Istituto. In tal caso, pensate che le Missioni non sono altro che il vostro Istituto portato nei paesi lontani.

L'art. 3° è molto importante e da praticarsi fedelmente. Bisogna sempre, per ogni singola Opera Missionaria, fare le pratiche relative col Rettor Maggiore dei Salesiani, alla cui diretta dipendenza si trovano le Missioni. Potrebbe esservi al

riguardo un'idea non pienamente esatta: che esse fossero affidate ai Prefetti o Vicari Apostolici; no, sono date al Superiore Generale della Congregazione, che ne è il vero, l'unico responsabile; perciò, bisogna trattare sempre direttamente con lui, al quale, del resto, affluiscono anche tutte le domande dei Prefetti e dei Vicari Apostolici Salesiani.

Il 5° articolo prospetta una ripartizione di Opere, che risponde ad una realtà: quelle, cioè, che dipendono dal Vicario o dal Prefetto Apostolico, e quelle strettamente vostre, cioè Collegi, Esternati, ecc. Vi sono poi anche Scuole di Catechiste che dipendono direttamente dai Vescovi od Ordinari del luogo.

A riguardo di Collegi ed Istituti d'istruzione da aprirsi in Oriente, si deve tener presente che quell'immenso Paese, che sarà il grande campo delle Missioni future, ha già una sua civiltà più volte secolare, con grandi esigenze. Bisogna vedere quelle bambine, con quelle loro dita sottili come aghi, quali meravigliosi lavori sono capaci di eseguire, sia per il ricamo, sia per la pittura ed ogni arte

bella. Necessità, quindi, allorquando vi si vorranno aprire Istituti veri e propri, di formare per quei paesi un personale che sia all'altezza del compito da assolvere.

Nei Centri di Missione, dove finora si trovano le vostre Sorelle, il lavoro è più modesto, ma anch'esso progredirà col tempo, ed avrà allora maggiori esigenze.

Per le vocazioni indigene africane, indiane, ecc., badare al ceppo da cui provengono. Spiritualmente, non c'è diversità tra razza e razza; tutte le creature umane, per quanto di vario colore e valore, hanno anima e facoltà perfettibili. Ma, per giungere al concetto di vita cristiana è necessaria una certa maturità che abbracci generazioni; quindi anche secoli di storia e di civiltà; maturità che si trova più in certe razze, le quali si possono, sotto questo aspetto, considerare veramente superiori, che non in certe altre, senza dubbio inferiori. Perciò non è da nascondersi che in generale gli indigeni infedeli, anche quando entrano a far parte della grande famiglia cristiana, non hanno sempre una profonda convin-

zione religiosa. Infatti, allorchè la loro natura primitiva prende il sopravvento, defezionano, talvolta, anche in massa; così che va distrutto in un momento, il lavoro di molti anni. Se ciò accade per la vita semplicemente cristiana, può accadere anche di più per la vita religiosa, che ne è la perfezione, ed impone obblighi assai più gravi. Si deve dunque considerare questo fatto, e andar molto, molto adagio quando si tratta di vocazioni indigene, in paesi appena iniziati alla vita cattolica. Il Santo Padre le vuole, sì, e lavora immensamente per queste vocazioni, ma non bisogna travisarne il pensiero, non bisogna aver fretta. Certe Congregazioni, in Oriente e anche in Occidente, le accettano; però le tengono poi in grado d'inferiorità, che dà luogo a conseguenze disastrose. Dio preservi l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice da questa disgrazia!

. Molto bello *il sistema dell'erede*, veramente efficace quanto semplice, per rifornire le Case di numerose e preziose vocazioni.

Per qualcuna che potrebbe non averne

chiaro il concetto, dirò una parola in più. Consiste in questo: prima che un'Aspirante o una Novizia esca dalla Casa di Formazione, deve cercarsi l'erede, cioè, almeno un'altra che venga a prendere il suo posto. Noi l'abbiamo sperimentato fra i giovani, ed abbiamo ottenuto risultati consolantissimi, tanto da non saper più dove mettere i troppi numerosi eredi che essi ci conducevano.

Ottimo anche ciò che riguarda le Case di Formazione e i mezzi per sostenerle; in parte il Programma fu già attuato dalle Reverende Superiori con la Casa « Madre Caterina Daghero »; occorre aumentarne il numero.

Altro mezzo molto utile, pure accennato nel vostro Regolamento, è quello delle Borse Missionarie. E poichè sento che sono già iniziate: benissimo, coraggio e avanti!

(Il Rev.mo Sig. Don Rinaldi):

. Qualche cosa avete già fatto per aiutare le Opere Missionarie; il resto verrà con l'aiuto del Signore e della vostra buona volontà. Quanto più si dilaterà

il vostro cuore, tanto più aumenterà il bene che farete. Le vocazioni ci sono, bisogna svegliarle; molte volte si perdono, perchè vengono travolte dallo spirito del mondo. Bisogna formare le fanciulle alla pietà sincera e solida, specialmente negli Oratori, che sono il vero, il grande, il generoso semenzaio delle vocazioni. Dalle scuole ne vengono poche, e anche queste, talora a traverso l'Oratorio. Tenetelo bene l'Oratorio, fatelo bene; chiamate, accogliete amorevolmente le figliuole che vi affluiscono da ogni parte, da ogni cetto sociale: coltivatele nella pietà, nell'amor di Dio; ne avrete ottime Suore, ottime missionarie.

Poi cercherete e troverete anche i mezzi per mantenerle, per istruirle, per farle diventare strumenti atti alla conversione, alla salvezza delle anime, e spargerle a compiere la benefica missione in tutto il mondo.

(Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone):

. Circa la « Selezione delle candidate alle Missioni », vorrei mi fosse permesso di aggiungere alla parte posi-

tiva, la parte negativa, cioè, l'enumerazione dei difetti che dovrebbero consigliare l'esclusione di queste candidate. E sono: *la leggerezza; la debolezza di cuore; la eccentricità e stranezza di carattere; la poca voglia di lavorare.* Soggetti di questo genere possono causare gravi dispiaceri; trovano nelle Missioni gravissimi pericoli, ostacolano il lavoro altrui, senza rendere profittevole il proprio.

. L'art. 2º dello stesso Regolamento per le Case di Missione merita una considerazione d'indole generale. Talvolta all'estero avviene di sentire obiettare: Sì, il sistema di Don Bosco va tanto bene in Italia, in Europa anche; ma qui è altra cosa; qui non si può sempre applicare. Prevenzioni, queste, totalmente infondate. Lo spirito di Don Bosco, che è spirito di Dio, vale per tutti i luoghi e per tutti i tempi e, alla stessa guisa dei Comandamenti, può trovare il suo ambiente, la sua applicazione dappertutto. Piuttosto, noi non saremo sempre capaci di applicarlo...

Ma teniamo fermo, mettiamo in pratica le nostre Costituzioni, il nostro Sistema tutto intero, in tutte le sue manifestazioni. Vi sono altre Istituzioni, anche laiche, che copiano da noi, e ottengono frutti consolanti: perchè non dovremmo ottenerli noi, Figli e Figlie di Don Bosco?

Don Bosco non fu suscitato solo per il Piemonte o per l'Italia; fu suscitato per il mondo intero, e deve essere studiato, conosciuto, imitato in tutto il mondo.

Facciamoci sostenitori, difensori di questo principio; non permettiamo che se ne pratichino altri.

Tra Nazione e Nazione, tra popolo e popolo vi potranno essere per ragione di clima, differenze di resistenza, particolari bisogni di alimento e di vestito, che richiederanno ragionevoli, particolari provvedimenti per la salute; questo va da sè, ma l'essenza, la sostanza del Sistema di Don Bosco nelle nostre Opere è sempre il medesimo.

Lo stesso articolo che consideriamo, potrebbe al riguardo, prestarsi ad errate interpretazioni, ad applicazioni dannose: sarebbe bene modificarlo, togliendo l'ul-

tima espressione « non si pretenda di cambiare la loro natura con danno dell'essenziale ».

All'estero, poi, non si facciano mai questioni di nazionalità; non propaganda politica o patriottica; si cerchino solo le anime, la loro salvezza, il loro maggior bene. E si rispettino tutti, e si ami il paese dove si va a lavorare.

. . . . « Altamente opportuna e necessaria è la preparazione intellettuale . . . ». Oh, sì, senza dubbio! E qui permettetemi di osservare che una buona preparazione deve essere fatta, in generale, per tutte le Suore, non per le missionarie soltanto, perchè tutte ne hanno gran bisogno, anche quelle che restano a lavorare in patria, per compiere un lavoro proficuo a sè e agli altri. Ma per le missionarie, tale preparazione deve essere più completa: generale e particolare.

Non dovete certo, avere la pretesa di fare scuola nella lingua dei popoli che andrete ad evangelizzare; forse ci riuscirete per quelle di ceppo latino: spagnolo, portoghese, anche inglese; per

le altre no; finchè non avrete Suore indigene, la via dell'insegnamento vero e proprio vi è preclusa. Ma potrete insegnare il lavoro, la musica, la pittura; potrete essere brave infermiere. Per questo occorrerà una preparazione veramente specifica; occorreranno, quindi, corsi specializzati, che diano anche la possibilità di conseguire dei diplomi; il che varrebbe, inoltre, ad ottenere sussidi dal governo. L'ufficio delle infermiere, soprattutto, è molto importante, e dovrebbe formare oggetto di cure speciali. Gli ospedali e gli ambulatori affidati alle Suore, apriranno loro la via a far del bene alle anime, a salvarle con l'esercizio della carità.

I protestanti, oltre agli ospedali e agli ambulatori, hanno grandiose università di medicina, con le quali fanno proseliti alla loro religione; e guadagnano denaro per intensificare ognora più la loro funesta propaganda.

(Il Rev.mo Signor Don Rinaldi):

Ma la Suora trionferà sempre, perchè sarà più accetta per la sua bontà, la sua

pazienza, la sua dolcezza: occorrerà solo che abbia una sufficiente preparazione.

(*Il Rev.mo Signor Don Ricaldone*):

. . . . Riguardo ai *viaggi*, la missionaria prima di partire, oltre a portare con sè la fede di nascita, dovrebbe lasciare la procura, il che eviterebbe possibili e non lievi guai.

Molto saggia la designazione di una Suora che serva di guida alle missionarie; meglio se già pratica di viaggi, per esperienza diretta e personale.

Saggia anche la disposizione di non scendere nei porti intermedi, se non per motivo giustificato: potrebbe concedersi, talvolta, a motivo di sollievo, specialmente quando il piroscifo si trovasse vicinissimo alla banchina, e fosse facile quindi lo sbarco.

Per l'Istruzione dei nostri missionari, si sta preparando una specie di *Vade-Mecum* sul modo di comportarsi nei viaggi; con le opportune modificazioni, potrà servire anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Opportunissime le "*Norme per le mis-*

sionarie „ relative all'abito, ai riguardi da usarsi alle Sorelle appena giunte in paesi stranieri, alle relazioni di cortesia da osservarsi in questi stessi paesi.

Non si accettino mai discussioni religiose, perchè possono mettere in grave impiccio, senza nessun vantaggio per le anime; si parli sempre bene delle Congregazioni religiose che già si trovassero ad esplicare la loro opera di carità nel campo a noi assegnato.

Nella maggior parte sono anteriori a noi, ultimi venuti; hanno irrigato il terreno col loro sudore e forse col loro sangue: è giusto, è doveroso che si apprezzino, che si ammiri il loro lavoro, anche quando vi fosse, eventualmente, qualche deficienza. Così delle Autorità Ecclesiastiche, dei Sacerdoti: dire sempre tutto il bene possibile.

Quanto all'Opera dei Catecumenati, si dovrà tener presente che nell'Oriente, essa dipende in tutto dal Vicario Apostolico; quindi, l'opera della Suora nella Cina, nell'Assam, nelle Indie, ecc. dovrà ridursi, al riguardo, ad una semplice

assistenza materna, e non più in là.

Fu detto giustamente che l'Opera delle Missioni deve compiersi con un manipolo di missionari e un esercito di Catechisti; e ciò, perchè il tempo, le cure, le forze del Sacerdote siano serbate agli uffici propri del suo ministero.

Alle Suore particolarmente addette agli Ospedali, visite a domicilio, raccomandare vivissimamente che non abbiano familiarità coi medici, coi Sacerdoti, cogli stessi ammalati. In nessun altro luogo, forse, vi è così grave pericolo, perchè il dolore rende il cuore più sensibile e, purtroppo, più cieco. Attente, dunque, alla scelta delle Suore, siano pur soavi, ma ugualmente forti, per compiere il loro pietoso e delicato ufficio.

Dei mezzi per sostenere le Missioni, cui accenna il penultimo capitolo del Regolamento, si è già parlato; basterà cercare di metterli in pratica.

E siamo all'ultimo capitolo: "*Relazioni coi Superiori delle Missioni — Relazioni*

alle Superiori „. Pei Superiori, deferenza ed ossequio massimo, unione nel cuore di Don Bosco; ma parimenti, attenzione massima a mantenere la separazione voluta dai sacri Canonici. Dovunque, ma specialmente nei luoghi di Missione, ciascuno in casa propria.

E non sia permessa la corrispondenza di confessione; non siano permesse, coi confessori, le conversazioni e le visite in parlatorio; la Santa Sede non le vuole; la Congregazione del S. Ufficio ha fatta, a tutti gli Istituti Religiosi, esplicita imposizione di vietarle.

Dunque, non lettere chiuse, all'infuori di quelle indicate dalle vostre Costituzioni; non discorsi in parlatorio, non visite ai Sacerdoti. Quando essi avranno un mandato dai Superiori, verranno in casa vostra. Pel resto, avete le vostre Superiori; rivolgetevi a loro nelle vostre difficoltà, prendete da loro le norme volute.

. Inviare, di tempo in tempo, relazione del lavoro che si svolge, anche alla direzione del Bollettino, perchè si possa pubblicare. Farà del bene e servirà altresì come materiale prezioso per

scrivere la storia delle nostre Missioni.

Si raccomanda, pure, a sempre maggior diffusione dell'idea, la pubblicazione di Biografie Missionarie: ma siano pagine che scolpiscono la figura e la mettano in rilievo nel suo completo e nell'efficacia della sua vita religiosa. Medaglioni che ce la mostrino nella sua azione di bene, lasciando da parte ogni inutilità di nascita, di fanciullezza, ecc.

(Il Rev.mo Signor Don Rinaldi):

. I Ricordi dati da Don Bosco stesso ai primi missionari partiti per l'America, li ha loro consegnati scritti il giorno della loro partenza. Sono venti: tutto un programma di vita missionaria santa, uscito dal cuore di Don Bosco nel momento in cui si apriva dinanzi al suo spirito la visione dell'avvenire della sua Congregazione in quei lontani Paesi.

Venti ricordi preziosissimi, che noi fisseremo nel Regolamento e porteremo scolpiti nella mente e nel cuore ovunque andremo.

Quando non c'era ancora l'esperienza dei fatti, quando il grande sogno di

redenzione di quei popoli era tuttavia racchiuso nel pensiero, nel cuore di Don Bosco, Egli già prospettava ai suoi Figli missionari i miracoli che avrebbero ottenuto, mettendo in pratica gli insegnamenti a lui ispirati dall'alto, a lui ispirati da Dio.

Questi Ricordi preziosissimi vi saranno distribuiti prima che partiate voi pure per le vostre Missioni, per la vostra azione di bene ovunque. Ovunque fateli conoscere, ovunque praticateli e fateli praticare; vi saranno guida sicura, vi saranno conforto immanchevole nel vincolo della carità più perfetta, finchè il Signore ve ne darà premio eterno nel gaudio del Cielo.

10 settembre.

. Relativamente alle rappresentazioni di teatrino, che potessero aver luogo nei nostri Istituti maschili specialmente a tarda ora, le Suore se ne astengano. Non fa buona impressione vederle di notte, nei locali riservati ai Salesiani.

L'ultimo anno in cui visse, Don Bosco

il giorno di S. Giovanni discendeva con me verso le nove di sera per assistere all'accademia in suo onore, che doveva aver luogo nel cortile. Ivi giunto, Don Bosco vide tre o quattro Suore, le quali si dirigevano verso le scale, per assistere esse pure all'accademia, dalle finestre del dormitorio dei giovani; orbene, il buon Padre si turbò; non approvò che a quell'ora si trovassero ancora delle Suore nell'interno della Casa. Non si faccia, dunque; non è opportuno, e può dar luogo a sinistre interpretazioni.

. Condurre le ragazze a queste rappresentazioni, talvolta, sì. In questo caso possono essere assistite dalle Suore; ma dalle sole strettamente necessarie, per il buon ordine voluto: ciò non disdice, perchè si capisce che esse non vi si trovano per curiosità, bensì per dovere.

. Circa la passeggiata settimanale, sarebbe ottima cosa se le Suore addette alle Case Salesiane, potessero uscire un po' tutti i giorni, anche solo a far due giri nel cortile.

. Sono lieto della disposizione che fissa la cessazione dei lavori, salvo casi eccezionali, alle ore 21; ciò contribuirà alla maggior osservanza del silenzio rigoroso, anche per la Comunità Salesiana.

. Per la recita del Miserere durante gli Esercizi, meglio andare in Cappella, anche se un po' lontana.

. Per la visita inaspettata nelle scuole, nei laboratori e dormitori ecc. da farsi dalla Direttrice, si possono avvertire preventivamente o no le alunne; ma che queste sappiano il dovere delle Superiori di farle come madri, per il maggior bene delle loro figlie; e sappiano che è effetto di amore e non di disistima, affinchè non si indispongano e la ricevano bene.

. Circa alle vacanze ed uscite durante l'anno scolastico, non bisogna cedere; si deve difendere il principio ad ogni costo, perchè le uscite e le vacanze durante l'anno sono la rovina di tutta la

nostra azione intellettuale e spirituale. Si lavori da tutte: Superiore, maestre, assistenti, per far comprendere alle alunne e alle famiglie che si fa per il loro bene, che non si ha alcun interesse a tenerle in Casa, che se ne avrebbe, anzi, a lasciarle uscire; si cerchi di far entrare il concetto educativo che ci guida, senza spaventarci se anche non ci si comprendesse. Don Bosco ha fatto così, e il suo Sistema ha trionfato; camminiamo sulle sue orme, e trionferemo noi pure.

. . . . Si propone, si discute, da noi talvolta si resiste, si tiene fermo; e sembra che sia opposizione e sembra quasi che sia durezza. No, non credetelo; noi lo sappiamo: sono, purtroppo, molte e gravi e penose le difficoltà che avete da superare, le lotte che dovete sostenere contro alunne, contro parenti, contro le stesse Suore, talvolta.

Quanta amarezza per una povera Ispettrice, per una povera Direttrice; quante pene, dopo aver tanto fatto, tanto lavorato! Sappiamo della vostra vita di sacrificio, delle vostre sofferenze, e le

dividiamo e, lasciatemi dire, vi ammiriamo; forse, se fossimo al vostro posto, non faremmo tanto!

Quindi, no, nelle nostre parole nessuna opposizione tra voi altre. Voi dite, voi esponete per essere illuminate, sostenute nella vostra azione di bene; noi lo comprendiamo, e questo vogliamo fare sui principi di Don Bosco, che dobbiamo mantenere immutati contro quanti non ci comprendono, contro quanti ci combattono.

Ancora voglio dirvelo: sappiamo le vostre difficoltà, le vostre lotte, i vostri dolori: sappiamo le vostre benemerenzze verso l'Istituto. Sì, voglio dirvelo, perchè, quando sarete lontane, possiate confortarvi e sostenervi nella sicurezza della fiducia dei Superiori.

La carica di cui siete investite vi prova che vi si conosce, vi si apprezza e si conta su voi e si è con voi.

Andate avanti coraggiose e generose; i Superiori, le Superiore sono con voi! Voi siete le loro braccia, la loro testa, il loro cuore; ed Essi sono qui per sostenervi, per difendervi anche contro

gravi pericoli che talora minacciano e si avanzano forse più di quanto voi possiate vedere. Si discute, si contrasta perchè si conta su voi; e vi si vuole premunire, vi si vuole rendere sempre più forti contro ogni lotta, sempre più capaci di compiere l'opera del Signore. Per parte vostra, al bisogno, continuate ad esporre fidenti ogni difficoltà, col senso di filiale confidenza e docilità che vi è proprio.

Poi, oggi, domani e sempre, avanti tranquille e serene nell'applicazione di quanto si è raccomandato.

E sarà con voi, ognora, la benedizione del Signore, ed Egli trarrà da ogni vostra sofferenza gran merito per voi, gran bene per le anime, grande gloria al suo Nome!

. Riguardo agli onomastici, fin dagli inizi della Congregazione, Don Bosco non ammise mai altra festa, all'infuori di quella del Direttore. Questa è la tradizione; meglio restarvi fedeli; quindi, a maestre ed assistenti, nessuna festa, nessun regalo: basterà la santa Comunione e qualche parola di augurio; si eviteranno in tal modo gare non lodevoli

e dispendiose tra le alunne e gelosie tra le Suore.

. Le alunne, per le Visite al SS. Sacramento, meglio lasciarle andare privatamente; le visite sono fatte più volentieri e con maggior fervore.

. Molto necessario un *Regolamento per gli Ospedali*, giacchè non avendo voi alcuna tradizione al riguardo, avete maggior bisogno di essere indirizzate. Ma per questo, non occorre se ne occupi il Capitolo Generale; le Superiori del Consiglio Generalizio penseranno a far raccogliere le norme opportune e a compilarlo: ci affidiamo a loro.

. Domani sarà l'ultimo giorno del Capitolo, e quindi faremo i suffragi per le Consorelle e le Superiori defunte. In tutte queste grandi manifestazioni dobbiamo sempre ricordarle le care persone che hanno lavorato con noi e prima di noi, e che ora sono passate all'eternità. Vi si troveranno, forse, delle vostre Sorelle che aspettano da molti anni la loro

liberazione; e, da quanto ho potuto rilevare da un manoscritto in parte esaminato e in parte da esaminare, si deduce che veramente esse hanno grandissimo sollievo dalle preghiere che si fanno per loro.

. Ancora una parola speciale sui parlatori.

Vi ho comunicato quanto ha imposto il Santo Uffizio riguardo alla relazione coi Confessori e Sacerdoti. Voi l'applicherete e lo farete applicare con fedeltà; ma non basta. Bisogna vigilare anche sui parlatori; i vostri, in generale, sono piccoli, chiusi; dovrebbero, invece, essere vasti, aperti, in comunicazione con la portiera o la Direzione, alla piena luce del sole.

Che altri oda ciò che si dice, non è certo sempre opportuno; ma che si veda, sì; deve potersi vedere sempre ciò che si fa. Quindi, parlatori vasti, aperti, almeno vetri trasparenti, nessuna tenda o tendina... e vi si ricevano Preti, Suore, secolari, e si servano convenientemente; ma, in via ordinaria, tutti alla luce del

sole. Foste anche in cortile, lasciatemi dire, ancora meglio! Si dissiperanno così le prevenzioni, si eviteranno critiche, s'impediranno calunnie.

Infine una parola su due care Defunte: Madre Morano e Suor Gedda, sulle quali si sono scritte pagine edificanti, che escono dall'ordinario. Da varie parti ci si chiede di iniziare il loro processo di beatificazione. Non ho mai spinto troppo; ma domando preghiere perchè il Signore ci illumini. E voi, se ricordate qualche cosa di edificante sul loro conto, se qualche cosa aveste visto o udito, vogliatelo comunicare: la conoscenza dei fatti sarà di stimolo al lavoro che si deve compiere per iniziare questi Processi.

Intanto, il ricordo delle anime che hanno vissuto la nostra vita, compiuto il nostro lavoro, sofferte le nostre pene, ci sia presente; e al pensiero delle loro virtù preclare, ripetiamo noi pure: « Se queste e quelle, perchè non io? ». Cerchiamo di conoscerle e di farle conoscere, d'imitarle e di farle imitare; e saranno per noi e per gli altri stimolo potente nella via della santità.

11 settembre.

. Non abbandonare a se stesse le figlie delle Case di Beneficenza, quando escono da queste medesime Case. Sarebbe una gran provvidenza se si potesse avere qualche laboratorio produttivo, ove raccogliere giovanette per un lavoro a pagamento.

L'Italia e l'estero ce ne danno ottimi esempi e, per assicurare il frutto dell'educazione impartita, ogni Ispettrice escogiti tutti i mezzi migliori per fare in ogni Ispettorìa quello che, a bene delle giovanette povere, si è pensato e si pensa di fare da ottimi privati e Comitati cattolici, nonchè da Enti Governativi.

Per far il bene, è un bene prendere esempio da tutti, e tradurlo in pratica più che si può.

. Per le « Piccole Italiane », che talora le Dirigenti offrono, non rifiutarvi per massima, ma nemmeno offrirvi; accettare se vi conviene; farsi sostituire da una delle Maestre secolari o da una Ex-Allieva, quando le circostanze ne mostrassero la maggiore opportunità.

. Circa la domanda se la Direttrice possa essere Membro dell'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia abbandonata:

Dove non si può fare a meno, accettare; nei Comitati Centrali, ordinariamente non c'è pericolo; in quelli locali, forse. Questo, in teoria; in pratica, se giudica più conveniente di parteciparvi per delegazione, lo faccia.

. Quanto ai *Bollettini* — per le Case di Beneficenza — siano non periodici, ma fogli. Noi li abbiamo escogitati per supplire alla Circolare che, ai tempi di Don Bosco, si mandava mensilmente ai Cooperatori.

Don Bosco, in massima, non voleva *Bollettini* all'infuori del *Bollettino Salesiano*, per la unificazione dell'idea. Più tardi, per maggior facilità di comunicazione coi Cooperatori e i Benefattori, si sostituì la Circolare con un foglietto, quindi ora ogni Casa ha il suo.

Bisogna aver ben presente, però, che esso riuscirà tanto più utile, quanto più si occuperà degli interessi della Casa, e di questi soltanto; ogni altra notizia,

messa là per riempire il foglio, ne diminuisce l'importanza e l'interesse. Dunque, non periodici, ma fogli, che rechino l'eco della nostra Casa, degli studi, dei lavori, delle ricreazioni, delle feste, delle pratiche di pietà del nostro ambiente, non di quell'altro o di quegli altri vicini o lontani. E sia scritto bene il foglietto di propaganda, in forma spigliata, vivace, attraente, così da destare veramente l'interesse di chi legge. Sembra cosa da nulla, eppure, se inteso e redatto così, quanto bene può produrre!

Altra cosa: desidero che ognuna di voi abbia il Manuale del Direttore; chi non l'avesse, passi da me o da Don Gusmano e le sarà consegnato. Non è stato fatto direttamente per voi; ma può giovarvi, servirvi di norma; lo spirito di Don Bosco è spirito del Signore e vale per voi come per noi.

. Tutto termina quaggiù; ed anche il vostro IX^o Capitolo Generale è terminato. Sia ringraziato il Signore, che ha raccolto qui il fiore dell'Istituto, per compiere un lavoro prezioso, un lavoro

di somma importanza.

E fu fatto secondo il Cuor di Dio. Debbo dirvelo: io fui altamente ammirato della vostra carità ed umiltà intima; del vostro tratto cordiale; aperta manifestazione di semplicità, di buono spirito.

No, nessuna di voi ha cercato se stessa; fu evidente che tutte avete cercato il bene dell'Istituto.

Sia ringraziato il Signore che ha dato alla vostra Congregazione Superiore assennate, vere Vergini prudenti, dalle lampade accese nella luce della sua carità.

Sì, Egli sia ringraziato; e siate voi benedette! Benedette nel lavoro compiuto qui, con tanto amore, nonostante ogni fatica; ogni sacrificio; benedette nel lavoro che compirete lontane di qui, in ogni lido, in ogni campo d'azione, tra le figlie che vi aspettano con desiderio, certe di vedervi trasformate, sempre più illuminate, sempre più madri secondo il Cuor di Dio, secondo lo spirito di Don Bosco.

Andate, sì, e nel nome del Signore, nel nome della Madre, delle Superiori Generalizie; portate loro la luce, il calore

di quanto fu stabilito dal Capitolo Generale, autorità massima dell'Istituto, dopo quella del Santo Padre.

Andate, mie buone Figlie, strette compatte ai principi di Don Bosco, portate alle vostre fanciulle, alle vostre Case, portate al mondo intero come una nuova onda di purezza; di quella purezza di cui fu modello la vostra Madre Celeste Maria SS. Ausiliatrice.

Portate una nuova onda di carità; di quella carità semplice, gioconda che si dà tutta a tutti, per attirare tutti al Signore.

Portate una nuova onda di pietà; di quella pietà che vede e sente Dio in ogni cosa; di quella pietà che ha la sua radice nel cuore e si traduce nell'azione costante di bene.

Portate, infine, quel filo d'oro, quel filo evangelico di cui vi ho parlato altre volte, e che deve legare tutte, Madri, Superiore, Suore nel lavoro continuato della spoletta della carità, formante il tessuto prezioso del vostro Istituto.

Andate, e ovunque siate veramente rappresentanti di Maria Ausiliatrice, vera-

mente portatrici dello spirito di Don Bosco. Noi vi seguiremo, col pensiero costante, sentendo di avere in voi delle vere Figlie. E, ovunque, voi sentirete che avete qui delle Madri e un Padre che vi pensano, che vi seguono, che vi amano e che hanno bisogno di sapervi consolate.

Finchè il Signore ci lascerà, nostra più grande consolazione sarà di aiutarvi, animarvi, confortarvi.

Il Signore vi conservi le vostre Madri a lungo; e vi benedica oggi e sempre nell'infinita tenerezza del suo Cuore.
